

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

289 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 61)
S. Angelo - Vetralla, 21 maggio 1754. (Originale
AGCP)

Paolo informa il Sig. Tommaso che, appena giunto in Sabina, dovette subito tornare indietro per curarsi. Gli raccomanda di far morire ogni amarezza nella volontà di Dio e di non aver paura dei diavoli che infestano l'Isola, perché il Vangelo ci assicura che non possono far del male a chi crede nel Signore.

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

nella posta di ieri sera ho ricevuta una Sua carissima in data dei 7 scaduto; e siccome dopo la Missione di Orbetello ho proseguito il mio viaggio verso la Sabina per ivi farvi le Sante Missioni tanto bramate da quei popoli, ma appena giunto, senza neppur poter aprir bocca, mi ammalai subito con febbri risentite, e pericolose,¹ essendo stata grazia speciale di Dio, che sia potuto ritornare a curarmi a questo Ritiro, così le rispondo in succinto: e ringrazio la Divina Misericordia, che continua con tant'amore le ricchezze delle sue grazie nella di Lei Anima.

Sicché carissimo Sig. Tommaso Lei faccia morire ogni amarezza nel Divin Beneplacito, e sia il suo cibo il fare la Volontà Ss.ma del Celeste Padre, continuando i suoi esercizi secondo il suo stato, e procurando di vigilare alla Sua Famiglia, tanto nello spirituale, che temporale, essendo a ciò obbligato di giustizia.

Lei non tema i diavoli che infestano codest'Isola, come m'accenna nella sua: nihil vobis nocebit,² è verità di fede.

Mi saluti tutta la Sua piissima Casa col Suo Sig. Zio, e racchiudendoli tutti nel Costato Ss.mo di Gesù mi rassegnò

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 21 maggio 1754

Suo Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 289

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Paolo, il 21 aprile 1754, domenica in albis, iniziò la Missione ad Orbetello (GR) e la terminò alla fine di aprile o ai primi di maggio 1754 (cf. lettera n. 760). A proposito di questa Missione è interessante notare che la fanciulla Annamaria Casamayor, figlia di un ufficiale di Palermo, trasferito proprio in quei giorni ad Orbetello, futura monaca Passionista, afferma nella sua deposizione al Processo di Tarquinia di aver partecipato anche lei alla Missione, ma solo all'ultimo giorno, quando ci fu la Comunione generale. Subito dopo la Missione di Orbetello, Paolo pensò di accontentare la popolazione sabina che da tanto tempo chiedeva la Missione, e di recarsi per questo a Magliano Sabina (RI), ma, come è detto nella presente, “appena giunto, senza neppur poter aprir bocca”, si ammalò “con febbri risentite e pericolose”, per cui dovette mettersi immediatamente sulla via del ritorno al Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT) per curarsi. Egli però solo il 17 maggio risulta ritornato al Ritiro (cf. Casetti III, p. 91), per cui con fondamento si può ritenere che si sia fermato almeno una decina di giorni dai benefattori di Civita Castellana (VT), gli Ercolani. Questa notizia permette di collocare nella prima quindicina di maggio il famoso episodio, accaduto in casa loro, dei canarini che non finivano di cantare (cf. lettera n. 195, nota 1). Paolo mantenne comunque la promessa e a partire dalla seconda metà di settembre 1754 tenne la Missione non solo a Magliano Sabina ma anche a Caspéria (RI) e a Fianello (RI).
2. Cf. Lc 10, 19: “Nulla vi potrà danneggiare”.